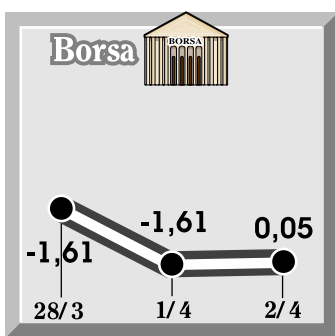


Forse a ottobre la banconota da mezzo milione

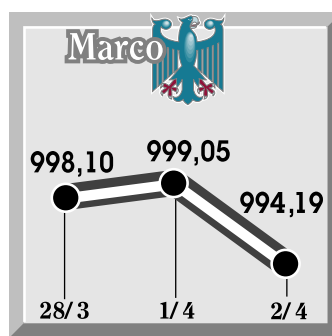
La banconota da mezzo milione di lire potrebbe già fare la sua comparsa entro i primi di ottobre. La legge che autorizza il Tesoro all'emissione della nuova banconota, già approvata dalla Camera, sta infatti per approdare al Senato che dovrebbe discuterla entro la settimana.



BORSA	
MIB	1.097 0,36
MIBTEL	11.646 0,05
MIB 30	17.189 0,07
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IMP MACC	1,58
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIN MET	-1,13
TITOLO MIGLIORE	
GEMINA RNC	24,17

TITOLO PEGGIORE	
TOSI W	-18,48
BOT RENDIMENTI LORDI	
3 MESI	5,80
6 MESI	6,67
1 ANNO	7,00
LIRA	
DOLLARO	1.662,78 4,13
MARCO	994,19 -4,86
YEN	13,585 -0,10

STERLINA	2.735,11 -6,12
FRANCO FR.	295,19 1,32
FRANCO SV.	1.148,96 -9,34
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-1,73
AZIONARI ESTERI	-1,97
BILANCIATI ITALIANI	-1,05
BILANCIATI ESTERI	1,14
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,07
OBBLIGAZ. ESTERI	0,23



Gruppo Bnl nel '96 volano gli utili (+35%)

Conti positivi nel 1996 per il gruppo Bnl: il bilancio consolidato - approvato ieri dal consiglio presieduto da Mario Sarcinelli - espone un risultato lordo complessivo di 2.215 miliardi (+25,8%); l'utile netto di gruppo è indicato in 151 miliardi (+35,6%).

Privatizzazioni/1

Poste: «Soldi o 15mila tagli»

L'Ente Poste può essere puntuale all'appuntamento con la trasformazione in Spa e la privatizzazione e può raggiungere il pareggio di bilancio già nella seconda metà del 1997, purché siano compensati gli oneri del «servizio universale» o con contributi dello Stato o con adeguamenti tariffari. Se tutto resterà a carico dell'azienda postale, allora sarà possibile operare solo riducendo e dismettendo parti di servizi (soprattutto pacchi e stampe) con una riduzione netta di 15.000 unità lavorative in 3 anni. Sono gli scenari disegnati nel piano triennale di impresa approvato oggi dal consiglio di amministrazione dell'Ente Poste e trasmesso al governo. Il servizio universale è quello attualmente garantito all'intera collettività nazionale (lettere, stampe, pacchi). Il piano prevede il raggiungimento del pareggio nella seconda metà di quest'anno e margini positivi nel 1998 (764 miliardi) e nel 1999 (1.344 miliardi). Sulla base di queste previsioni le Poste rilevano che «l'eventuale assunzione temporanea degli oneri per il servizio universale da parte dello Stato sarebbe ampiamente compensata dagli introiti per la privatizzazione della futura società per azioni postale».

Privatizzazioni/2

Cortei contro il Tesoro sull'Ina

La Corte dei Conti ribadisce molte delle sue perplessità sulla prima tranche della privatizzazione Ina, anche dopo la «memoria» con cui il Tesoro ha risposto ai rilievi dei giudici contabili. I dubbi maggiori riguardano la fissazione del prezzo di cessione, 2.400 lire per azione, giudicato troppo basso anche rispetto ad una stima «fortemente prudente». Si tratta di un rilievo che, con altri, fu già avanzato al Tesoro e che viene ripetuto nella Relazione con cui la Sezione di controllo (III collegio) è tornata sull'argomento in attesa di una pronuncia definitiva della Corte sull'intera operazione della privatizzazione Ina. I chiarimenti inviati dal Tesoro non hanno convinto la Corte.

Secondo l'Istat in gennaio e in febbraio l'aumento medio rispetto al '96 si è elevato fino al 4,5%

Retribuzioni, in un anno più 4,1% Treu: «In linea con l'inflazione»

Il ministro avverte che per valutare la crescita bisogna considerare la sostanziale stasi dei due anni precedenti. Confindustria: «Ma così si riducono i margini di redditività delle imprese». Boom delle ore di sciopero lo scorso anno: +112,2%.

ROMA. Negli ultimi dodici mesi le retribuzioni orarie contrattuali sono aumentate in media del 4,1%. Nel gennaio e nel febbraio di quest'anno la loro crescita è stata, rispetto agli stessi mesi del '96, del 4,5%. Se si confrontano queste cifre con quelle relative all'inflazione, si può trarre la conclusione che, in particolare negli ultimi mesi, stipendi e salari sono andati più velocemente dei prezzi. Le cose in realtà non sono così semplici, la dinamica retributiva non è stata uniforme nel corso degli ultimi tempi proprio in conseguenza dei meccanismi previsti dall'accordo sulla politica dei redditi. Il divario tra i due indici, retribuzioni e inflazione, ha tuttavia subito innescato una polemica a proposito del peso del costo del lavoro sui bilanci delle aziende.

A sollevare l'allarme è naturalmente soprattutto la Confindustria. «L'inflazione scende moltissimo - sostiene il responsabile dell'ufficio studi Gianpaolo Galli - il costo del lavoro sale». Così verrebbero fortemente ridotti i margini di redditività delle imprese. Con rischi, sostiene Galli, sia per la ripresa produttiva che per l'occupazione. La Confindustria sostiene d'altra parte di essere già in possesso dei dati che riguardano le retribuzioni di fatto (comprensive cioè di tutti gli emolumenti corrisposti a livello aziendale) e queste avrebbero registrato incrementi ancora più cospicui di quelli segnalati dall'Istat. Gli aumenti del costo del lavoro, dice sempre Galli, sono «dell'ordine del 7%» e ciò evidentemente «crea un problema».

Se il ragionamento degli industriali ha comunque una sua logica, la denuncia di uno sfondamento dei limiti antinflazionistici viene contestata sia dai sindacati che dai rappresentanti del governo. Secondo il ministro del Lavoro Tiziano Treu i dati dell'Istat mettono il costo del lavoro «in linea con l'inflazione». Se consideriamo, spiega il ministro, che «nel '96 l'inflazione è aumentata del 3,8% e che i salari nei due anni precedenti sono stati fermi sotto i livelli inflazionistici, deve dire che l'aumento medio del triennio è in linea con l'incremento del costo della vita».

Anche il titolare dell'Industria, Pierluigi Bersani, non vede ragioni di scandalo nelle ultime cifre. C'è

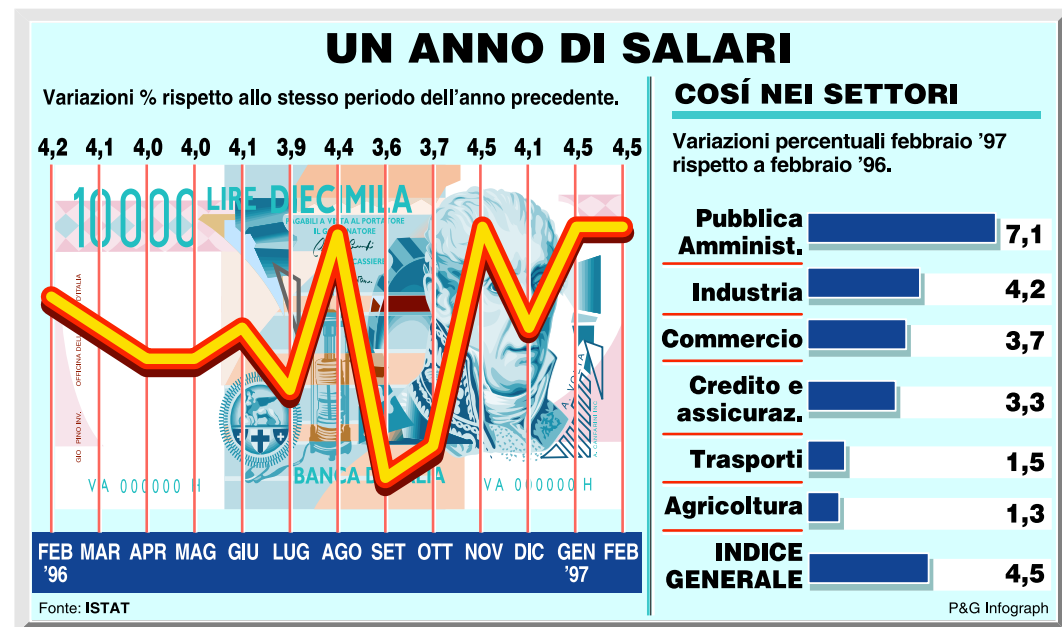
un certo scostamento tra i due valori, ammette il ministro, ma è relativo a una «fase di riassetto dopo la chiusura della bolla inflazionistica». In altre parole, spiega sempre Bersani, «il calo dell'inflazione è stato molto rapido ma mi pare che nei rinnovi contrattuali che sono arrivati o stanno arrivando a scadenza ci sia tra le parti la razionalizzazione e quindi il riorientamento sia delle piattaforme che degli accordi». Il tutto in linea con la politica dei redditi.

Giuseppe Casadio, segretario della Cgil, fa presente che l'aumento delle retribuzioni negli ultimi dodici mesi «va inquadrato in una dinamica quadriennale». Nel secondo biennio del ciclo previsto dall'accordo del '93, sostiene Casadio, gli aumenti si calcolano sulla base degli scostamenti dall'inflazione pregressa e di quella programmata per il futuro. Ci può dunque essere una loro diseguale distribuzione, ma la crescita sul periodo più lungo «è stata in linea con l'inflazione». Raffaele Morese, Cisl, conferma l'interpretazione secondo la quale «il recupero salariale del '96 ha seguito la dinamica contenuta del '95», non è stato inflazionistico e ha dimostrato che il patto sui redditi dà buoni risultati.

Sempre a proposito dei dati relativi a gennaio e febbraio, l'Istat segnala che gli incrementi superiori alla media sono stati registrati soprattutto tra i dipendenti della pubblica amministrazione (+7% in gennaio e +7,1% in febbraio). Vicini al 4,5% di media congiunturale mensile le retribuzioni dell'industria in senso stretto (+4,3% in entrambi i mesi) e del commercio e turismo (3,7%, sempre in entrambi i mesi).

Sempre l'Istat ha comunicato ieri anche i dati relativi ai conflitti di lavoro nel '96. Questi hanno fatto segnare un vero boom: l'anno scorso sono state 13,5 milioni le ore non lavorate, con un aumento del 112,2% rispetto ai 6,4 milioni di ore perse nel '95. Anche nel primo mese di quest'anno il ritmo è stato sostenuto: 2,1 milioni di ore perse contro 0,3 milioni nel '96. L'anno scorso hanno pesato evidentemente i conflitti per il rinnovo di alcuni contratti, quello dei metalmeccanici in particolare.

Edoardo Gardumi



Il sindacato accusa gli industriali di voler penalizzare i salari

La Cgil teme «ritorsioni» sul rinnovo dei contratti

La maggiore confederazione si dice disposta alla verifica dell'accordo del '93 ma solo quando sarà conclusa tutta la stagione contrattuale. Il test dei tessili.

ROMA. La Cgil non è contraria a discutere i contenuti dell'accordo del luglio del '93 sulla politica dei redditi. In molti hanno sollecitato una verifica attenta e seria il principale sindacato italiano non ha intenzione di sottrarsi al confronto. Non prima però che tutta la fase dei rinnovi contrattuali in corso sia conclusa. «Confindustria, Confagricoltura, Confcommercio e altre parti datoriali devono sapere che non ci sarà trattativa con il sindacato se prima non si conclude tutta la stagione contrattuale aperta. Le regole non si cambiano in corso d'opera». È questo il messaggio che viene dal direttivo della Cgil riunito ieri proprio per fare il punto della situazione contrattuale e per una prima verifica dell'accordo del '93.

«Che l'accordo del 23 luglio abbia funzionato bene - ha detto il segretario confederale Walter Cerfeda - aprendo i lavori - lo dimostrano i 170 contratti rinnovati nonostante

la fase di svalutazione competitiva e l'attuale fase, ancora più difficile, di cambi fissi. I 170 contratti - ha detto ancora il dirigente sindacale - hanno consentito la tenuta del potere d'acquisto del salario contrattuale. Lo confermano i dati forniti dalla Banca d'Italia: nei servizi si è registrata una tenuta superiore dell'1,3% al potere d'acquisto. Tenuta anche nel manifatturiero, mentre i due punti sotto il potere d'acquisto nel pubblico impiego, sono da riportare al precedente mancato rinnovo contrattuale per gli anni '91-'93».

Cerfeda ha poi sottolineato come il sistema delle imprese, senza tener conto di questi dati, stia invece portando avanti una politica tesa ad abbattere gli oneri contributivi e gli oneri contrattuali. «L'esaurimento della fase di lira debole - ha detto il sindacalista - che negli anni '92-'96 ha permesso all'Italia di essere competitiva sui mercati internazionali,

ha portato le imprese a cercare soluzioni alternative. E la soluzione è stata ricercata dalle imprese sul terreno più semplice: abbattimento dei costi fissi, oneri generali e oneri diretti, accresciuta tendenza alla terziarizzazione e soprattutto spinte per abbattere gli oneri contributivi contrattuali».

Per Cerfeda è in corso il tentativo da parte del sistema delle imprese di svuotare di contenuto il contratto nazionale, aprendo spazi a contratti «pirata» che derogano dai minimi tabellari degli accordi nazionali. «Nei prossimi giorni - ha ricordato il segretario confederale della Cgil - si apriranno i tavoli di trattativa per il secondo biennio per tessili e alimentari. Il comportamento di Federtessile e Federalimentare sarà un test di prova per capire se ci sarà un'illegitima ritorsione sui contratti come conseguenza della manovra economica che il governo si appresta a fare».

Buonuscita congelata fino al 1998 anche per chi non ha ancora incassato l'assegno

Liquidazioni statali, blocco più duro

La norma contenuta nella manovrina ha effetto retroattivo. I sindacati minacciano scioperi.

ROMA. Ci va giù pesante, il governo Prodi con le pensioni di anzianità dei pubblici dipendenti. La buonuscita sarebbe congelata fino al '98 non solo per chi va in pensione anticipata a partire dall'entrata in vigore della manovra correttiva (28 marzo); ma anche per chi in pensione c'era già andato, ma non aveva a quella data incassato la liquidazione che verrebbe congelata con effetto retroattivo: un'attesa superiore ai sei mesi previsti dalla manovra.

Il testo definitivo del decreto include nel blocco di sei mesi coloro che il 28 marzo scorso avevano ancora in sospeso la pratica per la buonuscita, che viene istruita solo al momento in cui il soggetto va in pensione perché nella pubblica amministrazione non c'è l'accantonamento nominativo del trattamento di fine servizio come nel settore privato. Siccome l'istruttoria dura in media tre mesi, sarebbero retroattivamente colpiti dalla manovra persino gli impiegati che, impediti al prepensionamento nel settembre '94, hanno lasciato il servizio

con la «finestra» del gennaio scorso: un vero calvario.

Oltretutto, considerando pure che all'Inpdap ci sono 50.000 pratiche arretrate, con questo giochetto il governo incasserebbe 4.000 miliardi invece dei 2.600 preventivati. Lo assicura Giuliano Cazzola, presidente del collegio dei sindacati dell'Inpdap: «Se l'interpretazione della norma comporta il blocco delle prestazioni relative alle persone cessate dal servizio le cui pratiche non sono state ancora definite e liquidate, si arriva ad investire uno stock aggiuntivo dai 100 ai 120.000 dipendenti pubblici risparmiando una cifra assai più consistente dei 2.600 miliardi previsti. E ciò a causa del consistente numero di pratiche arretrate giacenti a fine '96». Infatti solo un terzo dei pensionamenti verrebbe esonerato dalla misura, e nel '97 l'Inpdap ha previsto di spendere in buonuscita 6.600 miliardi.

Ma il condizionale è d'obbligo. L'Inpdap ha sospeso tutte le buonuscite: non si esclude che in sede di conversione in legge del decreto la re-

Polizia: il Sap protesta al Viminale

ROMA. «Questa non è una manifestazione per la giubba, è bene che sia chiaro che invece la nostra dimostrazione è per una migliore tutela della collettività». Sono le parole di Giorgio Innocenti, segretario generale del Sindacato Autonomo di Polizia, che ha così rappresentato le richieste degli agenti giunti in cinquantotto a Roma e dove hanno manifestato davanti al ministero degli interni in piazza del Viminale. È stato annunciato per oggi un incontro tra i rappresentanti sindacali, il ministro del lavoro Tiziano Treu.

troattività venga abolita. Inoltre il Consiglio di vigilanza dell'Inpdap ha sollecitato il Cda a chiedere al governo di attuare il congelamento solo sui pensionamenti successivi al 28 marzo. Ricordiamo che il provvedimento non vale sulle pensioni per limiti di età, d'inabilità e in caso di decesso del dipendente. Infine i sindacati sono infuriati e minacciano scioperi. Per Paolo Nerozzi della FpCgil è inaccettabile lo slittamento superiore ai sei mesi inflitto a chi si è dimesso prima del decreto.

Intanto, a proposito di sacrifici, il ministro del Tesoro Ciampi ha emanato una circolare che obbliga le pubbliche amministrazioni a far pulizia nei propri bilanci eliminando progressivamente le spese non previste da apposite disposizioni legislative. Nella richiesta della documentazione per il bilancio statale per il '98 e il triennio '98-2000, un capitolo speciale è riservato alle spese per trasferimenti.

Raul Wittenberg

In Breve

COFIRI. Utile raddoppiato nel 1996 per Cofiri, la società che guida il comparto finanziario. A quanto è stato annunciato ieri il risultato consolidato è stato infatti positivo per 44 miliardi contro i 21 miliardi del 1995.

MAGNETI MARELLI. Studiare congiuntamente eventuali forme di sinergia operativa: su questa base hanno trovato un accordo la «Magneti Marelli», società di componenti del gruppo Fiat e la francese «Labinal». Dall'Intesa è previsto anche il ravvicinamento delle attività riguardanti sensori e devio guida.

SEIDIVER. Seidiver Sa, società leader mondiale dell'isolamento elettrico controllata da Santavallera, cede Fidenza Vetroarredo, controllata indirettamente tramite Holophane Sa.

Iniziato l'iter del provvedimento

Sul pacchetto occupazione primi contrasti alla Camera

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu si dice ottimista circa i tempi di approvazione del pacchetto occupazione, che ieri ha cominciato il suo iter alla Camera. Treu dice che vorrebbe chiudere la partita «con la massima celerità possibile», ma sulle probabili modifiche da introdurre al testo licenziato dal Senato c'è già polemica. Secondo il presidente della Commissione Lavoro della Camera, il pidessino Renzo Innocenti, il primo esame da parte della commissione potrebbe essere concluso entro il 20 aprile, prima dell'interruzione dei lavori parlamentari prevista per le amministrative. Il voto finale dell'aula potrebbe esserci tra la fine di aprile e l'inizio di maggio. Ieri intanto i deputati hanno avviato la discussione generale che si protrarrà probabilmente fino a martedì prossimo, per poi passare all'esame degli emendamenti. Finora il governo non ne ha preannunciato alcuno, anche se è molto probabile che ce ne saranno: «Valuteremo dopo la discussione» ha det-

to il sottosegretario al Lavoro Elena Montecchi, ribadendo che l'obiettivo del governo è un iter rapido ma non «blindato».

Sul dibattito pesa la questione della discussa norma che regola i licenziamenti collettivi, imponendo alle imprese di dimostrare l'impossibilità di ricorrere a strumenti alternativi al licenziamento (e dunque rendendolo in pratica impossibile). Il responsabile del Lavoro del Pds Alfiero Grandi sottolinea la necessità di fare presto, e spiega che eventuali emendamenti provocherebbero ulteriori ritardi poco graditi al sindacato confederale. E da Rifondazione arriva un ennesimo veto nei confronti del governo: per il capogruppo in commissione, Alfredo Strambi, «il provvedimento non va toccato, altrimenti si crea un problema grave». Per Rifondazione è «prioritario» lasciare il provvedimento - definito «un nervo scoperto», che espone a rischi la maggioranza» - lasciato nella forma licenziata dal Senato.

Contratti al palo per 2 milioni

Con quasi due milioni di lavoratori alle prese con un contratto scaduto e l'avvio del confronto per il rinnovo del secondo biennio contrattuale per un altro milione di lavoratori questa primavera si preannuncia una stagione di trattative intense. Ecco in sintesi le vertenze aperte:

EDILI. Per il milione e 200 mila addetti il confronto è aperto sia sul contratto nazionale (scaduto il 31 dicembre) che sugli integrativi provinciali (scaduti a settembre). Per il contratto sono state effettuate finora 20 ore di sciopero generale.

IMPRESE DI PULIZIA. Il contratto è scaduto da 27 mesi. La trattativa è ripresa ieri al ministero del lavoro. Per i 400 mila addetti il rinnovo deve riguardare anche la parte normativa.

AUTOFERROTRANVIERI. Il contratto riguarda 120 mila lavoratori ed è scaduto il 31 dicembre 1995. Il tentativo di mediazione dei ministri Treu e Burlando è stato rifiutato dalle parti datoriali.

Un nuovo sciopero di 24 ore è previsto per il 10 aprile.

FERROVIARI. Il contratto è scaduto il 31 dicembre 1995 ma le trattative sono iniziate a fine 1996. Lo sciopero di 24 ore è stato proclamato soprattutto contro la direttiva Prodi sul risanamento dell'Ferrovie. Il prossimo incontro tra le parti è stato fissato per oggi, giovedì 3 aprile.

Questi invece i contratti che scadranno entro l'estate.

ALIMENTARI. Il primo biennio economico scadrà a fine maggio. Per i 320 mila addetti i sindacati hanno chiesto un aumento medio di 130 mila lire.

TESSILI. La piattaforma inviata dalle controparti ai sindacati per il rinnovo del secondo biennio economico (700 mila lavoratori interessati) prevede un aumento di 136 mila lire medie, l'avvio della previdenza complementare e la creazione di un istituto che dia maggiore funzionalità alla partecipazione. L'accordo economico scade a giugno.